Lunedì 17 Settembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 223.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato: Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'amministrazione scolastica IN ITALIA

Errori e rimedi.

II.

Il prof. Volpe lamenta anch'egli il continuo mutamento di libri di testo in causa delle spese considerevoli per le famiglie, e consiglia che vi si rimedii col determinare, sentiti gli insegnanti più abili e più pratici, le linee principali di tutti i libri di testo, e poi dar l'incarico di scriverli ai più valenti autori, esperti tanto nelle discipline letterarie o scientifiche, quanto nelle didattiche e pedagogiche. Si assegni a ciascuno di essi un compenso corrispondente all'opera, e un tempo sufficiente per condurla a termine. Si convenga poi con editori coscienziosi per la stampa dei manoscritti, fissando per la vendita di ciascun libro il più tenue prezzo possibile, assicurandoli che per quattro o cinque anni i libri non saranno mutati. In tal modo non s'impedisce che si scrivano e si stampino altri libri di testo, i quali, se trovati migliori di quelli pubblicati dal Governo, spirato il termine del contratto coi primi editori, saranno approvati, e introdotti nelle scuole.

Un'altra proposta meritevole d'essere secondata fa l'autore riguardo ai libri. Egli è d'avviso che i soli libri di testo non bastino; ma che ci vogliono per gli alunni, cominciando dalla terza elementare, alcuni altri libri, otto o dieci al più, da leggersi in casa per diletto ed istruzione, per farne poi nella scuola argomento d'interrogazioni, di ripetizioni e riassunti orali e scritti. La scelta di tali libri si farà dai maestri d'accordo con gl'ispettori per le scuole elementari, e da professori d'accordo coi provveditori per le scuole secondarie e normali. In tal guisa si coltiverà nei fanciulli e giovinetti l'amore della lettura di buoni libri, e si secondera la tendenza degli autori a scrivere libri utili e dilettevoli per la puerizia e l'adolescenza.

L'autore fa notare varie pedanterie burocratiche e regolamentari, come quella ad esempio, di dover chiedere al Ministero le stampiglie per rilasciare i certificati di licenza tecnica, e l'altra di fissare con ordinanza *speciale* che gli esami di tale licenza si diano nella prima quindicina di luglio, quando è disposizione del regolamento e del calendario scolastico che così sia. Ha ragione di volere una *differenza* alle modalità per gli esami degli alunni *pubblici* e per quelli dei candidati privati. Gl'insegnanti *esaminatori* conoscono i loro alunni, li hanno provati più volte lungo il corso accademico, e sanno se e *quanto* valgono; ma ignorano affatto quale sia il valore dei candidati privati. È quindi naturale e giusto, che si debbano questi sottoporre a prove tali da poter con *cognizione di causa venir giudicati*. Ma in regola generale non ha ragione l'autore, quando chiede che si tolga ogni limite d'età per l'ammissione alle scuole normali, e che sia permesso agli alunni di *saltare* qualche classe, e di dare gli esami di licenza *liceale* anche prima che siano trascorsi tre anni dalla licenza *ginnasiale*.

Gli studi e gli esercizi, che si fanno nelle scuole normali, richiedono per l'ordinario una maturità di giudizio, che non si può possedere che ad una certa età. Certo si può dar qualche caso isolato di *enfants prodiges*, ma questo non costituisce la *regola generale*.

Lo stesso dicasi degli studi ginnasiali e liceali, per i quali abbiamo l'esperimento degl'istituti privati. Chi non sa che in tali istituti si abbrevia di molto il quinquennio del ginnasio e il triennio del liceo? Anzi è appunto il risparmio di qualche anno di studio, e quindi di spesa, che induce i genitori a valersi degli istituti classici *privati* a preferenza dei *pubblici*. Ma ognuno conosce pure l'esito annuo infelice di tali studi *accelerati*, e, per così dire, *fatti a vapore*.

L'autore per esser giusto ed imparziale doveva per altro ricordare in proposito che il regolamento Martini permette di *saltare* la *seconda* ginnasiale, e di dare l'esame di licenza liceale anche dopo due anni soltanto dalla licenza dal ginnasio; e così ridurre la durata del corso classico secondario da otto a sei anni soltanto.

È giustissima l'osservazione dell'autore sopra i gravi inconvenienti prodotti dall'aver tolto l'insegnamento religioso dalle scuole secondarie, classiche e tecniche, e dalle scuole normali, e dall'averlo ridotto ad una larva nelle scuole elementari. La massima parte dei genitori, degli amministratori comunali e provinciali, dei conservatori anche *non intransigenti*, come una buona parte dei liberali stessi, non approvano tale divorzio tra la religione e la scuola. Non discorriamo poi del clero e dei clericali. Il recente discorso dell'on. Crispi a Napoli alluderebbe a qualche probabile modificazione a tale proposito negli ordinamenti scolastici. (*)

L'autore, sebbene contrario alla istruzione *obbligatoria*, fa una proposta *pratica* molto utile, perchè essa riesca più efficace. Egli vorrebbe che fosse compresa tra le spese obbligatorie nel Comune anche la distribuzione gratuita dei libri di lettura e di scrittura a *tutti* gli alunni, e della tela e del cotone alle alunne per i lavori donneschi; e che l'acquisto e la dispensa *generale* fossero fatti in tempo, affinchè sin dal primo giorno di lezione *tutta* la scolaresca fosse fornita del bisognevole per trar partito e profitto dell'insegnamento. Mentr' invece ora passano settimane e mesi prima che la maggioranza degli scolari sia provveduta del necessario, e il povero maestro perde un tempo prezioso, e non sa come tenerla *utilmente* occupata per tutte le cinque ore di lezione quotidiana.

Lamenta l'autore la misera condizione degl'insegnanti elementari, sia per la tenuità dei loro stipendi, sia per l'instabilità della loro condizione; e fa alcune proposte per migliorarne la sorte. Egli vorrebbe: primo, che il *minimo attuale* dei loro stipendi dovesse gradatamente aumentarsi, secondo il grado di agiatezza dei Comuni, sino ad un limite *massimo*; secondo, che fosse permesso ai maestri di fare, fuori dell'orario scolastico, ripetizioni ai propri alunni mediante un tenue compenso da pagarsi dai genitori agiati o non del tutto *disagiati*; terzo, che ai benemeriti fosse assegnata una rimunerazione annua da lire cento a cinquanta; quarto, che la direzione didattica delle scuole fosse affidata in ogni Comune ad uno dei maestri con un compenso speciale oltre lo stipendio; quinto, che i maestri, che prestarono il servizio *militare*, riconosciuti abili in apposito esame, fossero incaricati pure dell'istruzione militare ai giovani della scuola complementare ideata dall'onorevole Baccelli.

Per i professori *novizi* delle scuole secondarie, vuole un *tirocinio* di uno o due anni, nel qual tempo i *tirocinanti* potrebbero fare anche da supplenti nel caso di malattia o di congedo di qualche insegnante.

Per le promozioni ai posti più elevati della gerarchia scolastica, si dovrebbero seguire a suo parere le norme seguenti:

1. Fra i professori più autorevoli, che alla scienza uniscono la prudenza, la saviezza, e una speciale attitudine all'ordine e al mantenimento della disciplina, si scelgano i direttori e i presidi;

2. Tra i migliori presidi e direttori, si scelgano i provveditori, a condizione che, facendone già le veci per supplenza o per incarico temporaneo, abbiano dato prova di una certa abilità nella trattazione degli affari;

3. Tra i migliori provveditori si scelgano i capi divisione per le scuole elementari, normali, classiche e tecniche, e gl'ispettori centrali.

L'osservanza di queste norme affiderebbe l'amministrazione scolastica a funzionari, che, per esperienza e scienza, sarebbero in grado meglio d'ogni altro di governare rettamente e lodevolmente la nave del pubblico insegnamento, e condurla finalmente in sicuro porto.

ABC.

(*) Su questo argomento facciamo per conto nostro qualche riserva alle idee espresse dall'egregio autore di questi articoli. — (*N. d. R.*)

Da una conciliazione... all'altra

(per lettera alla *Sera* di Milano)

Roma, 14 settembre.

In questi giorni la « conciliazione » è tornata di moda. Questo fenomeno intermittente di indole essenzialmente estiva, è uno dei più curiosi e più caratteristici della vita romana.

Passano dei mesi in cui par che siamo ignari di avere il Vaticano sulla riva destra del Tevere; poi, d'un tratto, Roma si sveglia con un sorriso pacifico..... Chè è successo? Roma ha sognato la « conciliazione »..... Certi spiriti allora si inteneriscono; certe immaginazioni si esaltano. Si vive un'ora di quel magico quarantotto: si vede un augusto e bianco braccio sacerdotale sporgersi benedicente fuori di una finestra del Vaticano: si vede il tricolore sventolare sulla cupola michelangiolesca; si vede il papa traversare il Corso fra le acclamazioni del popolo. Il quadro è artisticamente grandioso: ed è perciò assai naturale che le fantasie riscaldate dalla canicola se ne innamorino.

Perchè questo della « conciliazione » si potrebbe davvero chiamare « il sogno di una notte d'estate ».

Quando le vie di Roma sono spopolate e silenti; quando Montecitorio è deserto, e su tutta la città par si diffonda l'atmosfera tranquilla e addormentatrice di una vecchia città episcopale, gli animi assetati di pace, illanguiditi dalla canicola, si inteneriscono pensando alla « conciliazione ».

Il merito di ciò non è, credetelo, nè di Achille Fazzari, nè di papa Leone, nè del cardinale Galimberti (grande amico della pace!) nè di alcun uomo di Stato italiano: — è del caldo.

Quest'anno però il sogno della « conciliazione » ha ricevuta una certa consistenza, un certo aspetto di possibile realtà da alcuni fatti inaspettati.

Prima di tutto bisogna ricordarsi che della « conciliazione » in Italia si parla con maggiore insistenza ogni volta che Francesco Crispi si trova al potere. Quel vecchio glorioso sa che i popoli, per sollevarsi dal pattume della cronaca scandalosa e pettegola, hanno bisogno di qualche grande idea che li agiti, che li appassioni nobilmente: ed ogni volta che va al potere fa volare sulla penisola qualche idea che ne purifichi l'aria.

Mentre i micromani si affannavano a sfogliare lo scadenziere della Banca Romana, e pretendevano che tutto un popolo, per due lunghi anni, li seguisse in quell'opera così alta e feconda, Francesco Crispi suona la sveglia delle grandi idee.

Il suo ideale è un'Italia forte e gloriosa; e in questo sogno tanti altri se ne possono comprendere, non escluso quello della « conciliazione. »

I fatti che eccitano le speranze degli amici della « conciliazione » sono passati oramai nel campo della discussione, e variamente commentati. Essi hanno già molta importanza per sè stessi; ma più ne avrebbero se, invece di apparire isolate « pratiche esaurite », come si dice con frase burocratica, avessero un carattere sintomatico e preparatorio.

Molte ipotesi naturalmente si fecero; ma perchè le ipotesi avessero un qualche fondamento di serietà, bisognava conoscere come corsero le trattative fra il Vaticano e il Governo, e quali uomini le avevano iniziate e proseguite.

I bracchi del *reportage* furono subito sguinzagliati.

Ritornarono colle notizie più fantastiche: uno scoprì che il merito della fondazione della prefettura di Keren era dovuta al generale Baratieri; un altro annunziò che l'uomo della situazione era l'on. Adamoli, sottosegretario di Stato agli esteri; altri rimescolarono tutto il corpo cardinalizio per trovar l'*uomo*. Subito fioccarono le smentite sui poveri Diogeni della cronaca: e la confusione regnò nelle menti, più oscuratrice di prima.

* * *

Anch'io ho fatto le mie indagini.

Francesco Crispi al potere conserva alcune delle qualità del vecchio cospiratore: quella della segretezza specialmente. I fatti che egli prepara, non vengono in alcun modo preannunziati, nè da lui, nè da' suoi fidi: e questa è forse una delle ragioni per le quali la fantasia, abbandonata a sè stessa, corre tanto quando Crispi governa.

Le qualità del vecchio cospiratore si manifestarono anche quando Crispi scelse qui in Roma la sua abitazione. È una palazzina appesa ai fianchi del colle Pinciano, come un cavaliere che stia per scendere di sella; ed ha due entrate, una in via Gregoriana, e una verso piazza Mignanelli, fra alcuni giardini soverchiamente pensili, ed alcune scalette che hanno alti gradini da giganti, e precipitano affrettate giù verso il piano.

Con una casa situata a quel modo è un po' difficile che un povero *reporter* veda chi entra e chi esce. Bisognerebbe che almeno tre *reporters* fossero d'accordo; e questa è da mettersi tra le cose impossibili. Per tutte queste ragioni, delle trattative corse tra il Vaticano e la palazzina di via Gregoriana, nulla trapelò. A me non restava che intervistare a cose fatte un canuto topo del Vaticano, il quale con parecchi « se » e con molte altre reticenze, mi lasciò capire qualche cosa.

* * *

— Anzitutto — mi disse il topo canuto: — potete smentire che le trattative corressero da otto mesi. Simili trattative o approdano con rapida cordialità in poco tempo, o vanno subito a rotoli. Potete però dire che esse ebbero un lungo periodo preparatorio.

Dacchè S. E. Crispi andò al potere, Sua Santità ne seguì la politica religiosa con attenzione benevola; ed ebbe in parecchie occasioni parole di soddisfazione. Queste parole furono riportate a S. E. Crispi da persona amica, da monsignor Carini; e il ministro, mostrandosene lieto, lasciava capire come fosse nel suo desiderio di attenuare certi dissidi, accennando assai vagamente all'affare degli *exequatur*. A proposito degli *exequatur*, vennero poi le dichiarazioni del Governo in Senato; e le parole pronunziate allora da Crispi e da Calenda, improntate di tanto rispetto per l'autorità ecclesiastica, tornarono gradite al pontefice, che parlandone con alcuni suoi intimi se ne compiacque. Fu da quell'epoca che le trattative cominciarono.

Incontrandosi qualche ostacolo negli elementi più intransigenti del Vaticano, parve a monsignor Carini che gli sarebbe stato di valido aiuto monsignor Guarino vescovo di Messina: e monsignor Guarino venne a Roma un mese fa.

Il suo intervento venne smentito; ma io, per confermarvelo, posso dirvi di più: — egli ebbe due lunghe conferenze con persona intimissima di Crispi, nell'abitazione di quella persona in via Nazionale.

— Quella persona sarebbe dunque il commendatore Pinelli? — io chiesi.

Ma il topo canuto del Vaticano fece un sorrisetto evasivo, e continuò:

— Fu dopo quei colloqui e dopo l'intervento di monsignor Guarino, che il Papa, personalmente, decise di mandare in casa Crispi a trattare monsignor Lello Giannuzzi, suo prelato domestico, giovanissimo e intelligentissimo, uno dei capi dell'Unione Romana, incaricato ultimamente di portare il berretto al cardinale Sancha di Valenza.

Monsignor Lello Giannuzzi si recò di notte in casa dell'on. Crispi, ed ebbe con questi un colloquio cordialissimo.

— Lei conosce il colloquio? — io chiesi ancora.

— Eh... eh... se anche lo conoscessi non glielo riferirei davvero! Questo posso assicurarlo, che monsignor Giannuzzi fu incaricato dal Papa di portare a S. E. Crispi le più profonde espressioni del suo affetto paterno e della sua stima... Crispi, commosso, ricordò le parole da lui pronunziate quattro anni or sono dinanzi alla Camera, parlando di Leone XIII — Dica a Sua Santità — soggiunse — che nella sua grande mente, e nel suo gran cuore, pensi all'Italia.

— E poi?

— E poi.... più nulla...

— Questa frase debbo ritenerla come il commento finale di tutta la storia? — esclamai sorridendo.

— Non siate pessimista! — egli disse. — Potrebbe darsi che altri fatti ed altri accordi succedessero ancora. Il discorso pronunciato a Napoli da S. E. Crispi, è molto piaciuto a Sua Santità.

Giuseppe Baffico.

La Francia e le relazioni italo-vaticane

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Da buona fonte vengo informato che la Francia si è dimostrata dispiacente delle relazioni stabilitesi fra il Gabinetto Crispi e il Vaticano, senza che il conte Lefebvre de Behaine, ambasciatore francese presso la S. Sede, abbia mostrato di accorgersene, o, accortosene, non sia riuscito ad impedirle.

Si ritiene che, non subito, poichè sarebbe una aperta confessione del dispetto provato dal Governo di Parigi, ma fra non molto si sostituirà con un più esperto diplomatico l'ambasciatore presso il Vaticano.

Se ciò accadrà, la Francia sarà ingrata e mostrerà di dimenticare che le relazioni fra Quirinale e Vaticano sarebbero già un fatto compiuto fin dal 1887, se l'abilità del conte Lefebvre de Behaine non l'avesse impedito ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
17 settembre (1332). Parlamento convocato in Gemona dal patriarca Pagano.

×

Un pensiero al giorno.
L'esperienza è utile come un biglietto di lotteria.... dopo l'estrazione.

×

Cognizioni utili.
In Svizzera per dare un gusto squisito al burro e conservarlo fresco, si adopera il seguente sistema.

Si aggiungono 60 grammi di miele per ogni chilogramma di burro, impastando bene il tutto su una tavola bagnata.

Questa aggiunta di miele si fa per due motivi: primo, per dare al burro un gusto speciale e squisito, ricercato specialmente dagli inglesi; in secondo luogo per conservargli la freschezza, impedendogli di rancidire.

×

La sfinge. Monoverbo.

B

Spiegazione del monoverbo precedente.
ADIGE (adìge)

×

Per finire.
— Povero amico, ho inteso che è morta tua suocera.
— Mah!
— Eppure essa diceva che voleva campare cento anni.
— Già! Lo diceva quando voleva farmi arrabbiare.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ladro in trappola. Nel 28 agosto scorso certo C. Candotti s'accorse che nella sua abitazione in Grions di Torre (Povoletto) gli furono rubati 85 centesimi da un taschino di un suo gilet. Stette in guardia, e il 3 corr. sorprese diffatti istessamente in casa sua, certo M. Pizzo in flagrante furto di un taccuino con L. 4.70, che trovavasi su una sedia.

Il Pizzo, vistosi scoperto, chiese perdono al Candotti, restituendogli gli 85 centesimi rubati prima, ma questo suo pentimento poco gli valse, giacchè venne egualmente denunciato ai carabinieri.

Un ponte che ha bisogno di essere riparato. Scrivono da Latisana:

« Il ponte provinciale sul Tagliamento esige un'urgente riparazione alla galleria, a cui mancano quà e colà parecchi traversi, con evidente pericolo. A noi pare che, al postutto, sarebbe assai maggior economia il rimpiazzare in ferro quella galleria la quale esige così di spesso imperiosi e costosi restauri. »

Preghiere male esaudite. E. Floreancigh da Costnè (Grimacco), mentre recitava gli ultimi dello scorso mese, assieme ai suoi famigliari, il Santo Rasario, venne derubato da un ignoto, che penetrato nella sua camera si impadronì di un portamonete con 20 fiorini austriaci, e di un orologio con catena *d'argento* del costo complessivo di 22 lire. Gravemente indiziato come autore del fatto, è certo G. T. da Zuodar.

Contravvenzione sanitaria. R. Gujon, del Comune di Torreano (Cividale) venne dichiarata in contravvenzione perchè nel 30 agosto scorso, contrariamente al divieto del sindaco, lavò della biancharia sudicia nella sorgente Merzignac.

Un friulano condannato a Trieste. Angelo Grillo, di 18 anni, calzolaio, da Pordenone, accusato del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto, e delle contravvenzioni di offese a persone dell'autorità e d'infrazione del bando, venne dal Tribunale di Trieste condannato a 8 mesi di carcere.

Pasian Schiav., 15 settembre.

Cose comunali.

Nell'ultima seduta del Consiglio l'on. signor Angelo Defant, consigliere ed assessore del Comune, ebbe a rimproverare il collega Cossio perchè va dicendo che la Giunta attuale consuma in altre spese i fondi destinati per la costruzione dei fabbricati scolastici di Vissandone e Villaorba, giacchè in bilancio tali fondi non sono nè furono mai stanziati.

A torto il signor Defant ragiona in tal senso. Egli dovrebbe sapere che la costruzione delle scuole di Villaorba e di Vissandone furono dal Consiglio decretate contemporaneamente a quelle di Blessano, Pasiano e Orgnano, stanziando in bilancio la spesa complessiva per tutte cinque. Che se quelle due non furono costruite contemporaneamente alle altre tre ciò non dipese da mancanza di *fondi* stanziati in bilancio, *ma da altre pratiche relative ad espropriazioni di* fondi a sede di quelle scuole.

Se i fondi *furono* stanziati, esamini il signor Defant i bilanci preventivi passati, e troverà fra i residui gli stanziamenti destinati a tale scopo.

Egli e i suoi colleghi della Giunta naturalmente non si sono curati di verificare che il civanzo di cassa 1893 è costituito da residui passivi, e che collo stesso si devono eseguire i lavori già approvati dal Consiglio in antecedenza. Intesero invece i prefati signori che *tale fondo fosse realmente disponibile,* perciò parte dello stesso è stato destinato a coprire il *deficit* del bilancio 1894, per non avere avuto il coraggio di trovar altri mezzi per colmare il bilancio medesimo.

Dica ora l'assessore, ed alle volte funzionante da sindaco, Defant, quanto fin'ora s'è prestato perchè fosse eseguita la deliberazione consigliare che dà incarico alla Giunta di costruire gli anzidetti fabbricati scolastici. Quale è la sua responsabilità verso il Consiglio e verso gli elettori!

Luigi Cossio.

DISGRAZIATO FIN DALLA NASCITA!

Scrivono da Chions:

« Alla metà circa del mese scorso il signor Gini Basilio dava *ricovero* nella propria casa ad una donna, ad esso sconosciuta, in istato di avanzata gravidanza. Questa, dopo pochi giorni, assistita dalla nostra mammana, dava alla luce un bimbo, e il giorno successivo al parto, insalutata ospite, se ne andava pe' fatti fatti suoi, lasciando la sua creaturina al signor Gini.

La levatrice ha denunciato la nascita all'Ufficio dello Stato Civile, senza, ben s'intende, dire il nome della partoriente perchè da esso e da tutti ignorato.

Il bimbo venne mandato all'Ospizio di Udine, *ma questo non volle* riceverlo, non sapendo se sia di una nubile o di una donna maritata, ecc. ecc.

Il fatto sta che il povero bimbo è rimasto al nostro Comune, e l'on. Municipio fu costretto affidarlo a una balia.

Vuolsi che quella donna sia di Cordenons ed abbia il marito in America. Il suo dunque sarebbe un frutto d'illegittimo amore. E ci vuol poco a capirlo, con quella sua misteriosa condotta! »

FARSE SLOVENE A GORIZIA.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

« *Giovedì mattina* durante l'inaugurazione della conferenza magistrale, veniva disposto che i maestri avessero da cantare l'inno dell'impero in tedesco. Ma alcuni di quei maestri, fra i quali dei preti, con voce assordante, dopo il primo verso cambiarono il testo tedesco nella traduzione slovena, dimostrativamente, cercando di fare la voce *grossa* per confondere quelli che cantavano in tedesco.

Quando poi si venne ad innalzare un triplice evviva a S. M., quei tali, più ancora stentoreggiando, assordarono l'assemblea non solo gridando *zivio*, invece di *Hoch!* ma benanco zittendo quando un gruppo di maestre e maestri italiani per reagire gridarono *evviva!*

Si noti che poco prima in un bel discorso S. E. il Luogotenente aveva caldamente raccomandato l'accordo e la buona armonia fra i maestri delle due nazionalità.

Naturalmente l'Autorità imperiale non poteva lasciar passare senza rimarco una così *palese disobbedienza* e manifesta provocazione.

Finita l'inaugurazione, i delegati maestri italiani si recarono dal sig. Ispettore Pich dicendogli che erano venuti alla Conferenza per studiare e non per servire di bersaglio a dimostrazioni slovene.

In seguito a ciò nel pomeriggio dello stesso giorno, quando i maestri erano raccolti per eleggere le varie commissioni incaricate poi di dirigere gli studi e le discussioni della Conferenza didattica, il signor cav. Klodig de Sabladowsky Ispettore provinciale, con risentite parole *apertamente disapprovava quel contegno* dei maestri e preti slavi, ed aggiungeva che non tollera ne tollererà *mai simili atti, dal significato* dimostrativo, contro colleghi di altra nazionalità.

La lezione sarà efficace?...

Vedremo!... »

Vendemmia finita male. Il giorno 11 corr. da alcuni contadini venne sorpreso in un campo a Fontanafredda, certo Sante Ceserer, d'anni 47, di Prata, mentre rubava dell'uva.

Il Ceserer, offerse loro una ventina di lire, purchè lo avessero lasciato andare. Ma essi, sdegnando la offerta, lo condussero in Municipio, ove da una guardia comunale veniva dichiarato in arresto, e quindi tradotto nelle carceri circondariali di Pordenone.

L'uva rubata costava 15 *centesimi*. In tasca poi il Ceserer aveva 2200 lire di cui non seppe dire la provenienza.

Bisogna sapere che esso Ceserer era latitante da circa 10 anni, in seguito ad una sentenza del Tribunale, che lo aveva condannato, non sappiamo a qual pena, per furto.

Bambina annegata. L'11 corrente verso le 17, a Casarsa, la bambina Fraresso Giustina, di 2 anni, deludendo la vigilanza dei propri genitori, uscì di casa, e cadendo bocconi in un piccolo fossato vi periva asfissiata.

Donna disgraziata. A Polceuigo certa Antonia Modolo d'anni 39, mentre scendeva una scala a piuoli, disgraziatamente cadde dall'altezza di circa 3 metri, e battendo la testa sul lastrico riportava frattura del cranio per la quale poco dopo cessava di vivere.

Un grosso furto. A Pozzo di Codroipo l'altra sera avvenne un grosso furto. Pietro Piccini detto *Sope* stava colla sua famiglia in cucina. Verso le 9 il figlio Giacomo, dal cortile, ov'era andato, vide che la porta della camera superiore era aperta, e salitovi per la scala esterna trovò il *cassetto dell'armadio* colla biancheria sottosopra. Fra la biancheria il Piccini aveva posto lire 965 *in spezzati*; un bel gruzzolo, che era sparito.

Fu subito denunciato il fatto ai carabinieri, ma finora nulla si scoperse intorno al ladro, che certamente doveva essere pratico della casa ed a conoscenza delle cose della famiglia Piccini.

Altro furto. A Maniago in un ballo pubblico ed a sospetta opera di certo G. D. B., che fu denunciato, Vittorio Faelli venne derubato con destrezza dalla tasca del gilet di un orologio con catena d'oro, del complessivo valore di lire 260.

Posta economica

A. F. — Udine — Grazie. Anche questa è una delicatissima cosa, bene resa nella nostra lingua. La pubblicheremo mercoledì. Desidereremmo di conoscerla, perciò voglia usarci la cortesia di venire al nostro Ufficio, possibilmente nelle ore pomeridiane.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 109.10.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 109.60.

Per i volontari di un anno. Secondo la nuova legge sul reclutamento, i volontari di un anno non pagheranno più alcuna tassa; avranno però diritto al volontariato i giovani muniti della licenza liceale o di quella dell'istituto tecnico. Questo sistema è pressochè uguale a quelli che sono attualmente in vigore nella Germania ed in Austria.

Il congedo illimitato. Il ministero della guerra ha stabilito che in ottobre si facciano le rassegne di rimando per tutti i militari in congedo illimitato, che per ragioni di salute non si credono più idonei al servizio militare.

Il bestiame italiano in Baviera. Si telegrafa da Monaco di Baviera: Il ministro degli interni ha permesso l'*importazione del bestiame italiano.*

Vita militare. Il Bollettino pubblicato dal ministero della guerra reca, che Mazzetti, tenente nel distretto di Udine *è trasferito* al 35 *fanteria; Borselli* tenente nel 26 è trasferito al distretto di Udine.

I coscritti del Distretto di Udine. Oggi, e per quattro giorni di seguito, passano la visita per la leva militare i giovani della classe 1874, ascritti al Distretto militare di Udine.

I Cividalesi a Sandaniele

La relazione della gita fatta ieri dai Cividalesi a Sandaniele, alla quale noi tutti della stampa cittadina, cortesemente invitati dalla presidenza della Società operaia di Cividale, abbiamo partecipato, potrei riassumerla e costringerla a stare in pochissime cartelle. A noi *reporters* oramai purtroppo...... consumati, non manca l'arte di *Procuste*, ed è un'arte che in nostra mano non lascia traccie durevoli di membra mutilate.

Potrei sbrigarmi con un succinto periodetto sul ricevimento all'arrivo, premesso un breve sì ma iperbolico inno al sole, al cielo, ed alla splendida giornata autunnale; potrei passarci sopra alla colazione; dedicare al concerto della Banda di Cividale quattro dei soliti aggettivi del nostro arsenale; parlare del pranzo dando di frego senz'altro ai brindisi e discorsi..... e per alcuni sarebbe misericordia fiorita; dedicare in fine quattro calde *pennellate alla scena* indimenticabile della partenza, quando *tutta* Sandaniele era scesa per dirci, non *addio, ma arrivederci;* e qui, mutata un po' veste alle iperboli sciupate pel sole, indirizzarle come merce nuova alla luna...

L'ora tardissima in cui siamo giunti ieri sera di ritorno, stanchi per i festeggiamenti e le dolci emozioni della giornata, e il molto lavoro da sbrigare che viene sempre ad accumularsi il lunedì sul mio tavolo, me ne scuserebbero perfettamente.

Invece non voglio e non posso cavarmela così, e penso di rimandare la relazione a domani. Le accoglienze che *abbiamo avuto* ieri a Sandaniele, meritano bene che rimangano un po' meglio ricordate anche nella stampa, oltre che nella memoria di tutti quelli che vi parteciparono.

Non posso però ritardare nemmeno di un istante una parola di vivissima gratitudine e di calda ammirazione, per le cortesie le più delicate, le più premurose, e sopratutto le più sincere, colle quali ci hanno addirittura sopraffatti tutti, tutti, *quei cittadini* veramente maestri nell'arte dell'ospitalità, a cominciare dal loro duce, il caro e simpaticissimo sindaco avv. Rainis, che ieri trovavamo dappertutto, e ch'ebbe per tutti e per ciascuno un'attenzione cortese, una stretta di *mano* friulanamente cordiale, una gentile parola.... E le graziose fanciulle e le splendide matrone Sandanielesi, che si erano tutte affacciate alle finestre ed erano scese nelle vie per festeggiarci, recando il contributo inestimabile della loro fiorente bellezza, e mettendoci per gli occhi nell'anima *tanta fiamma di desiderii?....*

Grazie, grazie, a tutti: la giornata di ieri a Sandaniele nessuno di noi la potrà dimenticare mai, e sarà come una oasi verde e fresca, nella triste landa del pensiero nutrito continuamente di impressioni men liete! E i lettori non si sorprendano di questi *entusiasmi* insitati in un *reporter* rotto al mestiere e perciò inaccessibile alle emozioni. Egli è che nel giornalista era questa volta compenetrato un cittadino della città ieri festeggiata a Sandaniele....

A domani. *il reporter.*

Il Congresso della Società Alpina

Partimmo da Udine alle 5.15 con un cielo splendidamente sereno, proprio quale ci voleva per una escursione alpinistica. Fino a S. Daniele in tram, quindi a piedi per Ragogna, Passo della Tabina al Tagliamento, e Pinzano: alle *nove ci trovavamo già tutti sul colle* di Pinzano, tra i ruderi del vecchio castello, mesto avanzo dei tempi feudali e tosto ci demmo a godere cogli occhi lo stupendo panorama che ci stava dinnanzi e d'intorno: ai piedi il tortuoso e accidentato letto del massimo fiume del Friuli: verso est i bei colli di Ragogna e S. Daniele: e più in là il Matajur e tutta la schiera delle alpi Giulie che ad esso fanno capo: e a nord e a nord-ovest le cime ringhiose che il basso Friuli dividono dalla Carnia alpestre e dal pittoresco Cadore: a sud l'ampia distesa di pianura perdentesi lontanamente nell'orrizzonte, accarrezzato nel loro estremo confine dalle azzurre onde dell'Adriatico. Tutti ci sentiamo commossi al sublime e imponente spettacolo; tutti ci sentiamo lieti ed orgogliosi — forse come poche volte lo fummo — di essere figli di una terra a cui natura è stata prodiga di tante e così svariate bellezze.

Ma mentre noi si sta lì in estatica contemplazione, frattanto per altra strada, sparsi di polvere, ma baldi e bene in gamba, arrivano i reduci dalla salita del Raut, ai quali *vengono fatte accoglienze* festosissime. Eccovi i nomi dei valorosi: deputato Marinelli, signor Antonio Sepenhofer, signor Mullitsch, i tre campioni dell'alpinismo friulano che la settimana scorsa compirono la salita del Gran Paradiso in Piemonte: signori Urbanis padre e figlio, signor Olinto Marinelli, dott. Venanzio Pirona e studente Leonida D'Agostini, figlio del dottor Clodoveo.

Ormai la riunione è al completo siamo circa una settantina, in numero arcisufficiente perchè il congresso possa *essere aperto.*

E difatti lo si apre dando l'assalto alle bottiglie di vino e di birra, al pane, *al prosciutto, al salame, agli arrosti* freddi, al cacio, alle frutta, ai dolci e a tutto il ben di Dio che noi certo non si sarebbe creduto di trovare lassù in quel sito remoto, se non ci fosse stato noto come i bravi amministratori della nostra Società sanno, al caso, fare dei miracoli, pur non essendo nè avendo la pretesa di essere santi.

Dopo che ogni cosa fu mangiata, divorata, distrutta (l'alpinismo è la maggior noce vomica di questo *mondo*), al presidente on. Marinelli viene trovato un sito elevato, una specie di pulpito, *perchè di lì ci tenga il solito discorso:* discorso ch'io non voglio riassumere, perchè uscirà stampato per intero nel prossimo numero *dell'In Alto.* Ben voglio dire però che fu uno di quei suoi discorsi d'occasione ch'egli sempre così bene indovina, dotto e spiritoso nello stesso tempo, intonatissimo alla circostanza e dal quale, tra le altre cose, abbiamo rilevato specialmente, e con grande soddisfazione, le condizioni veramente *prospere* della nostra *Società*, l'attività lodevolissima di cui ha dato finora esempio e la alta estimazione in che è tenuta dalle Società consorelle italiane ed estere. Prendendo quindi in considerazione una proposta dell'egregio prof. Musoni, l'on. Marinelli dichiarava che, essendosi già quasi stabilito di designar come sede del prossimo futuro Congresso Venzone, pel Congresso del 1896 si penserà, se sarà il caso, di tenerlo in San Pietro al Natisone.

Egli termina il suo dire fra i battimani e gli evviva. Il signor Pico quindi *ci fotografa tutti in un gruppo* che certamente dovrà riuscire un gran bel gruppo. Vi distinguo in mezzo, oltre *i già sopra nominati*, il cav. prof. Nallino, l'avv. Schiavi, l'intrepido alpinista ingegner Bearzi, altro reduce dal Gran Paradiso, il conte dott. Caporiacco, il capitano Pari, gli avv. Capellani, Lupieri, Emilio Volpe, Caisutti, Perisutti, il cavaliere Giacomo Gabrici da Cividale, i dott. Sabbadini e D'Agostini e Virginio Doretti, i signori Luigi e Giuseppe Moretti, Ostermann, Lazzarini, Morassutti, nob. Dal Torso, l'ing. Rizzi, i signori Seitz, Franzutti, le signore Gillario, signorina Nigris, signora e signorina Crainz, signora Ceccutti, e moltissimi altri di cui, *nella fretta* con cui devo scrivere, non ho il tempo di star a ricordare i nomi; del che, ne li prego, mi vogliano tener per iscusato.

Frattanto sono quasi le dodici. Partenza per Spilimbergo. Da Pinzano la maggior parte vanno a piedi: alcuni preferiscono *la vettura*: essi appartengono certamente a quella categoria d'individui che l'avv. Shiavi battezzò poi, *alla sera*, in una sua parlata, molto piena di spirito di buona lega, col nome non di *alpini*, ma di *alpinoidi.*

A Spilimbergo siamo fatti segno a cortesie d'ogni specie: sindaco, autorità comunali, pubblici funzionari, ci accompagnano in qua e in là per il paese, e alcuni d'essi ci fanno da ciceroni. Si visita l'antico castello, *ora in gran parte* rifatto, dei conti di Spilimbergo, vastissimo fabbricato, nel quale si accoglie la maggior parte dei pubblici uffizi: il teatro civico, del quale ammiriamo i bellissimi scenari: il Duomo con affreschi del *Pordenone* e del Palma ed altre opere di pregio: l'ospitale civile; vari edifizi privati dall'aspetto antico, nei quali il dilettante d'arte molte cose trova da osservare.

Arrivano le cinque: la grande ora, aspettata con impazienza da tutti i signori alpinisti e alpinoidi, l'ora del banchetto sociale. La sala è apparecchiata con molta proprietà, con moltissimo buon gusto: non un solo posto rimane vuoto: *e sì che le posate* sono più di ottanta! Parecchi tra i più rispettabili cittadini di Spilimbergo siedono con noi. Il buon umore e l'allegria non fecero difetto un solo istante e andarono crescendo grado grado fino al momento dello *champagne*: al momento, ahimè! purtroppo inevitabile, dei brindisi.

Parlò primo l'onorevole Marinelli, molto felicemente, riscuotendo generali, vivissimi applausi; e, dopo aver ringraziato il *sindaco di Spilimbergo e quella* cittadinanza gentile delle liete ed oneste accoglienze fatteci, lesse telegrammi di auguri e di adesione delle Società Alpine svizzera, tedesca austriaca, italiana e di quella delle Alpi Giulie, la *quale* chiedeva inoltre di essere inscritta nel numero dei membri della nostra Società: ciò che le venne concesso tra le acclamazioni generali e applausi prolungati: furono pure letti telegrammi dell'illustre prof. Taramelli, dell'on. Chiaradia e di molti altri che non poterono intervenire al Congresso. Parlarono quindi, tutti applauditi, il sindaco Concina, il consigliere provinciale avv. Concari, il prof. Nallino, l'avv. Schiavi, il cav. Gabrici il *prof.* Musoni, i signori Urbanis e Olinto Marinelli ed altri ancora che ora non ricordo.

Abbandonata la sala del banchetto — durante il quale la brava banda del 20.° artiglieria suonò alcuni pezzi scel- tissimi - ci si invita ancora a bere del buon Barbera al caffè della Stella: poscia si monta nelle vetture e si parte fra le grida entusiastiche e prolungate di *Viva Spilimbergo, Viva la Società Alpina Friulana. Prima di finire noto* che arrivammo a Udine verso il tocco, dopo mezzanotte.

(?)

Gli operai di Udine

a Latisana e San Giorgio di Nogaro.

Ieri mattina verso le ore 7 e mezza, alla stazione ferroviaria, si vedeva un movimento insolito; erano i soci dell'operaia che si riunivano per la progettata gita a Latisana e S. Giorgio di Nogaro.

Radunatisi sotto la tettoia della Stazione, in attesa del treno di Cividale, il *quale doveva portare i gitanti* cividalesi che andavano a restituire la visita ai compagni di S. Daniele, appena il treno entrò in stazione echeggiarono degli *evviva Udine! evviva Cividale!* E quindi ci furono strette di mano e saluti allo scendere dei cividalesi dal treno.

Partiti in orario, con uno splendido sole, alla stazione di Palmanova si unì ai gitanti una rappresentanza di quella Società operaia, la quale venne accolta col grido unanime di *viva Palmanova!*

Alla stazione di S. Giorgio di Nogaro erano ad *attendere* i gitanti, oltre la rappresentanza di quella Società operaia, la Banda e moltissimi di quel paese, *fra* i quali notammo l'egregio consigliere provinciale sig. Foghini, il sig. Celotti, l'amico Pietro Benuzzi, e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Unita alla comitiva la rappresentanza di quella Società operaia il *treno* proseguì per Latisana. All'entrata del treno in stazione venne accolto dalla Banda, e, si *può dire, da tutto il paese col* grido di *viva gli operai di Udine!* Fra i presenti notammo il sindaco cav. Marin, il consigliere provinciale avv. Morossi, l'avv. Tavani, il dott. Bosizio ed altre notabilità del luogo.

Riunisi i gitanti ai compagni di Latisana, e preceduti dalla Banda musicale del paese, il quale era imbandierato, e dalle bandiere e rappresentanze delle Società operaie di Udine, Latisana, San Giorgio e Palmanova, attraversarono la città per portarsi al teatro, dove, a cura di parecchi del paese, era stata *imbandita una refezione.* Non occorre dire che il teatro era addobbato

a festa e ben disposto. Notammo nella sala una bandiera collo stemma di Udine ed un'altra con quello di Latisana.

L'avv. Morossi diede il benvenuto ai gitanti, a nome della Società operaia e del paese di Latisana, facendo risaltare i progressi fatti dalla Società operaia di Udine la quale sortì i natali appena il Friuli fu libero dal giogo straniero. Disse che le Società operaie portano il motto: *tutti per uno, uno per tutti*. Conchiude facendo gli elogi al munificente presidente onorario comm. Marco Volpe, e bevve alla salute di questo e della Società operaia di Udine.

Il presidente della Società operaia di Udine ringraziò l'avv. Morossi, come pure ringraziò le Società operaia di Latisana e di S. Michele per la festosa accoglienza, e bevve alla salute e prosperità delle consorelle.

Il vicepresidente dott. Romano propose di inviare un saluto ai compagni di Cividale e Sandaniele i quali si trovano riuniti nell'ameno paese di Sandaniele. Ciò che venne tosto fatto mediante telegramma.

Anche un socio di Latisana ed il presidente della Società operaia di Palmanova brindarono alla fratellanza degli operai.

Levate le mense i gitanti si sparsero a gruppi per la città e parecchi attraversarono, chi pel ponte e chi con la barca, il Tagliamento. Notammo la barca che trasportava le sette socie gitanti, le quali fecero fermo proponimento di non ritentare mai più la prova.

Dopo le 13, i gitanti, il sindaco di Latisana e la rappresentanza di quella Società operaia si riunirono di nuovo in teatro e *con la Banda in testa* si diressero alla Stazione ferroviaria.

Quando la vaporiera diede il fischio della partenza echeggiarono di nuovo unanimi gli *evviva Udine! evviva Latisana!* Alla stazione era la gente tanto stipata che difficilmente avrebbe potuto cadere fra essa il solito grano di miglio.

Alla stazione di S. Giorgio attendeva i gitanti l'on. sig. Sindaco, la Banda del paese ed una enorme quantità di gente. I gitanti vennero accolti col grido di *viva Udine!*

Il *corteo preceduto dalla banda* attraversò il paese e si sciolse vicino alla trattoria del sig. Domenico Cristofoli nel qual luogo dovevasi tener il banchetto.

La spaziosa e stupenda sala era splendidamente addobbata, e disposta con una tavola a ferro di cavallo ed altre due laterne. Al posto d'onore siedevano oltre al sindaco le rappresentanze delle quattro Associazioni.

Alle frutta il presidente della Società di Udine comunicò un telegramma del comm. Marco Volpe il quale inneggia alla fratellanza dei figli del lavoro ed un'altro delle Società filarmoniche di Cividale e Sandaniele in risposta a *quello inviato loro da Latisana.*

Il presidente sig. Giuseppe Foghini ringrazia la consorella di Udine per l'onore fatto alla minuscola Società di S. Giorgio Nogaro ed anche in nome del paese dice che non ha parole bastanti per potersi esprimere, ma che si accetti le intenzioni del suo cuore.

Il presidente Tunini ringrazia la gentile e patriottica S. Giorgio per le squisite gentilezze usate ai gitanti. Ricorda i presidenti defunti Fasser, Zuliani, De Poli e Rizzani, e conchiude con un evviva al Sindaco ed un evviva ai soldati del lavoro.

Il signor Foghini evoca la memoria del defunto presidente Vucetich.

Il dott. Romano, fa un brindisi alla gente di mare.

Il regioniere Gennari fa un brindisi alle socie intervenute alla gita.

Il sig. Giuseppe Driussi vedendo nella sala i ritratti di Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi, brinda a quei tre grandi che hanno fatto l'unità della patria intiera ed al quarto che manca.

Il socio Cogolo fa pure un discorso d'occasione.

Il signor Foghini invita gli udinesi a ritornare tra breve a San Giorgio e beve alla Società di Udine.

Il dott. Bosisio, ch'è un irredento, fa un discorso improntato a vivi patriottici sensi.

Il presidente di Palmanova saluta anch'esso le Società consorelle.

Su proposta del signor Foghini viene mandato un telegramma al Re e su proposta del signor Tunini uno al comm. Marco Volpe presidente onorario della Società.

Indi si levano le mense.

Eravamo dimenticati di dire che la Società di S. Giorgio offrì agli ospiti, in fine del banchetto, delle eccellenti bottiglie di Verduzzo e di Moscato Carnelli spumante, nonchè un'eccellente *moka*.

Durante il banchetto che era di circa 150 coperti, suonò la Banda del paese.

Levate le *mense* i *convitati si sparsero* pel paese, e parecchi di essi misero in moto le gambe sul magnifico tavolato della Società filarmonica di S. Giorgio.

A notte fatta vennero accesi parecchi fuochi artificiali, opera del bravo artista sig. Carlo Meneghini di Mortegliano, e tra i quali fu stupendo quello colle parole *Viva la fratellanza*.

Alle ore 10 e tre quarti i gitanti, accompagnati da moltissimi del paese compreso il sig. Sindaco, si diressero a *malincuore verso la Stazione della ferrovia.*

Dopo di aver concambiato molte strette di mano e quando la locomotiva si mise in moto echeggiò un'unico grido di *viva S. Giorgio di Nogaro!* al quale rispondeva quello di *viva Udine!*

Arrivati i gitanti alla stazione di Udine v'incontrarono di nuovo quelli di Cividale di ritorno da Sandaniele, e la cui Banda suonò il magico inno che scuote le fibre di ogni patriota. Non occorre dire che si gridò, con voci però un po' rauche, *viva Cividale! viva Udine!*

Una parola di meritato encomio va tributata al trattore sig. Cristofoli ed al cuoco sig. Domenico per la perfetta e squisita confezione delle vivande, per l'eccelente vino, e per il pronto servizio.

Una lode va pure tributata all'egregio nostro amico sig. Pietro Benuzzi *che si bulave a quarz*, perchè a nessuno avesse a mancar nulla.

Infine, notiamo che fra i 100 gitanti vi erano quattro allievi distinti della scuola d'arti e mestieri intervenuti a spese del comm. Marco Volpe. Anche il sig. Leonardo Rizzani ha pagato la quota incaricando il presidente della Società di far partecipare un socio, che altrimenti non avrebbe potuto intervenire.

La Società operaia di Udine regalò due pergamene, artisticamente eseguite dal bravo pittore sig. Del Toso, una alla Società operaia di Latisana e l'altra a quella di S. Giorgio di Nogaro.

E con ciò abbiamo finito.

Sul pellegrinaggio a Padova, al quale presero parte oltre 3000 friulani, si hanno da quella città le seguenti notizie in data di ieri:

« Stamattina per tempo cominciarono ad arrivare i pellegrini, e continuarono a giungere in gran massa, tanto che oggi si calcola vi sieno a Padova 25 mila persone più del solito.

Le vie, le piazze sono, ingombre di gente, è *un movimento insolito*, un viavai continuo di carrozze e pedoni.

Al Santo poi la folla è immensa: vi regna un'afa asfissiante: molte donne svengono, una di essa sembra moribonda.

Alle sei cominciò a celebrare la messa mons. vescovo di Chioggia; alle 7 mons. vescovo di Concordia; alle 8 mons. vescovo di Padova; alle 9 mons. vescovo di Adria; alle 10 mons. vescovo di Vicenza. Alcuni vescovi tennero anche analogo discorso. »

La processione dell' « Addolorata ». Ci scrivono:

« Uno straordinario concorso di devoti e di curiosi vi fu iersera alla processione dell'*Addolorata* nella parrocchia delle Grazie. La facciata della Chiesa era illuminata con molto bella disposi*zione dei molti lumicini. Il ff. di parroco*, Don Rumis, si mostrava soddisfattissimo per il pieno esito della festa religiosa. La Banda di Paderno diretta dal m. G. Perini, prima, durante e dopo la processione, suonò allegre marcie ».

A Paderno. Discreto concorso di pubblico vi fu ieri alla sagra di Paderno. Al ballo, suonava egregiamente la distinta orchestra di Tricesimo, diretta dal maestro sig. Pignoni. Le case erano illuminate in segno di festa, e vennero accesi fuochi di bengala. Oggi pure a Paderno si balla.

« Il don de viole. » Dal *Corriere di Gorizia* riproduciamo volentieri la seguente cronaca, congratulandosi coll'egregio maestro Escher cui è dedicata a titolo di meritata lode:

« La delicata villotta eseguita lunedì sera dal Corpo *corale goriziano* al concerto dell'Esposizione è *Il don de viole* (dono della viola), il titolo di una melodia tessuta su parole di Pietro Zorutti. L'egregio maestro Escher, che da vari anni risiede a Udine, è l'autore di questa pagina musicale, che la litografia friulana volle dare alla luce in occasione del grandioso Festival di beneficenza dato in Udine la sera del 2 corrente. Il maestro Escher è noto per le sue bellissime *villotte*, eseguite pure anni or sono al Politeama e alla Fenice di Trieste, in una produzione friulana, *da una Società comica di Udine.* »

Spacciatore di monete false. L'altra sera le guardie di città arrestarono certo Antonio Micoli di Francesco, d'anni 40, da Rizzolo (Reana *del Rojale*), perchè *sorpreso nell'atto* che spacciava monete di nichelio false.

Le biciclette rubate. Ieri l'altro dal Giudice istruttore di Udine furono rimandate al sig. Bruzzo a Venezia le due biciclette che, come 20 giorni fa abbiamo narrato, gli furono rubate da certi Corrado Jenist e Ubaldo Fanna, e che furono sequestrate dagli agenti di P. S. ad Udine, dove quei due erano riusciti a rubarne un'altra. Intanto si sta istruendo il processo contro i due mariuoli.

Ringraziamento. Il sig. Giuseppe Ongaro di Paderno ringrazia il *signor Ricevitore del Registro degli* atti civili, il quale gli ha restituito il portamonete da lui perduto, e che conteneva la somma di lire 490, ed alcune carte importanti.

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali o tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto *gratuito per un alunno di ginnasio o di* scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'*anno*, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dal 9 al 15 settembre 1894.

Nati vivi maschi	7	femmine	10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Angela Gorisani-Totis fu Giacomo, d'anni 60, casalinga — Marianna Baras di Isidoro, d'anni 5 e mesi 0 — Angela Bertoli di Vitale, d'anni 3 — Caterina Poppini-Del Negro fu Francesco, d'anni 78, casalinga — Rosa Colautti di Pietro, di mesi 9 — Guido D'Odorico di Vittorio, d'anni 5 — Giov. Battista Dal Fabro di Gio. Batt., d'anni 4, scolaro — Giov. Battista Padoani fu Giacomo d'anni 78, agricoltore — Rosa Verona di Angelo, d'anni 2 e mesi 5.

Morti all'Ospitale civile.

Angela De Petri-Zuriatti fu Antonio, d'anni 42, contadina — Luigi Pascutto di Francesco, d'anni 12, fornaciajo — Giacomo Pirrioni fu Natale, d'anni 6?, agricoltore — Luigi Zampa di Giulio, d'anni 21, agricoltore — Attilio Arunci, di mesi 7 — Anna Gleresani-Pilosio di Gio. Batt., d'anni 45, contadina — Mario Rattini, d'anni 1 e mesi 9 — Luigi Pravisano fu Valentino, d'anni 83, vetturale.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giulio Pagnutti, cappellajo, con Lucia Berti, lavandaja — dott. Giuseppe Fabris, professore di belle lettere, con Ada Zambelli, agiata — Antonio Gori, agricoltore, con Giuditta Zucchi 41, contadina — *Iginio Rossotti, agente privato*, con Virginia Toso, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Cozzi, ragioniere, con Maria Scher, civile — Annibale Frattini, cuoco, con Maria Piller-Cottrer, cameriera. — Luigi Edarlo, impiegato ferroviario, con Maria Rossi, civile — Giov. Battista Cita, agricoltore, con Maria Qudrig, serva — Enrico Binsutti, impiegato, con Teresa Zorattini, casalinga — Giovanni Zolisani, tessitore, con Caterina Dionisio, casalinga — Giuseppe Feruglio, possidente, con Elisabetta Rosso, contadina — Antonio Sgoroni, gessino, con Maria Zenarolla, operaja.

Marianino Baldan! Ti mancava poco più d'un mese a compiere l'*anno*, e già sei *scomparso*; hai raggiunto tuo fratello Giovannino, sceso nella tomba anch'esso a nove mesi, quando già tu nel seno materno ti formavi alla vita.

Ti ha egli chiamato forse? Ti ha voluto a divider seco le gioie di un'altra esistenza più bella?

Oh! voi felici, che siete siete sfuggiti ai destini dell'uomo, sì dolorosi e sì tristi. Ma guardate. La povera vostra mamma, il povero vostro babbo, stanno soli, deserti, con gli occhi pieni di lagrime, col cuore spezzato, a gemere sulla vostra comune tomba.

Dite loro, cari angiolotti, dite loro: « Noi ci rivedremo, noi saremo beati « nell'amplesso d'un eterno amore; spe« rate, credete! »

Date questo fior del conforto ai derelitti; date almeno!

Giovannino, che da un anno riposi; e tu Marianino, che oggi scendi sotterra accanto al fratello, vi bacio col pensiero, vi bacio col cuore; vi bacio e vi *dico* addio! *C. M.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 9 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	17 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.9	756 6	755.7	755.0
Umido relat.	43	29	70	48
Stato di cielo	ser.	ser.	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	2	2	4
Term. centigr.	18 8	20 8	14.1	17.0

Temperatura (massima 22.8 / minima 10.2)

Temperatura minima all'aperto 9.1

" La Riforma „ non è ufficiosa

La *Stefani* comunica ai giornali:

« Alcuni giornali ritengono la *Riforma organo ufficioso. Nulla di più* inesatto. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministero non ha organi ufficiosi, e che i redattori di detto giornale scrivono per loro conto e sotto la propria responsabilità ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Pel XX settembre

Roma 16 — La Giunta municipale di Roma ha deliberato di chiedere lo stanziamento di 100 mila lire nel bilancio dell'anno venturo per festeggiare il venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia.

Nel Marocco

Tangeri 16 — I viceconsoli inglese e danese furono attaccati dai mori in una delle principali vie. Dopo di essere stati minacciati di morte, vennero svaligiati.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 15 settembre 1894.

Venezia	44	13	22	54	5
Bari	66	55	38	14	30
Firenze	63	66	23	3	47
Milano	64	37	20	71	80
Napoli	2	80	57	36	69
Palermo	8	63	54	20	24
Roma	66	11	10	59	53
Torino	78	24	23	70	43

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 settembre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	12.25 a	—.—
Granoturco	» da »	11.— a	12.15
Giallone	» da »	—.— a	—.—
Segala	» da »	9.75 a	—.—
Gialloncino	» da »	—.— a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.50 a	12.—
Cinquantino	» da »	.— a	—.—
Sorgorosso	» da »	9.50 a	.—
Lupini	al quint. da »	7.10 a	7.35
Fagiuoli del piano	» da »	—.— a	—.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.— a	—.—
Orzo brillato	» da »	—.— a	—.—
Patate	» da »	6.— a	7.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10 a	2.28
Burro del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.76 a	0.84

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.— a	4.35
Fieno dell'alta II.	» da »	.— a	.—
Fieno della bassa I.	» da »	3.40 a	3.70
Fieno della bassa II.	» da »	.— a	.—
Medica	» da »	.— a	.—
Paglia da lettiera	» da »	2.60 a	2.80
Legna tagliate	» da »	2 39 a	2 64
Legna in stanga	» da »	1.99 a	2.14
Carbone I. qualità	» da »	6.9) a	7.40
Carbone II.	» da »	6.15 a	6.65

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.00 a	0.00
Galline	» da »	1.10 a	1.15
Polli	» da »	1.30 a	1.35
Polli d'India maschi	» da »	1 00 a	1 05
Polli d'India femmine	» da »	1.05 a	1.10
Anitre	» da »	0.90 a	1.00
Oche	» da »	0.75 a	0.90
Oche morte	» da »	0.— a	0.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	10.— a	20.—
Pomi	» »	6.— a	10.—
Noci	» »	30 — a	—.—
Susini	» »	9.— a	16.—
Uva	» »	15.— a	32.—
Pesche	» »	11.— a	60.—
Prugne	» »	—.— a	—.—
Fichi	» »	14.— a	18.—
Pesche-noci	» »	—.— a	—.—
Nespole	» »	5.— a	8.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 settembre 1894

	15 sett.	17 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.10	91.15
» fine mese	91.25	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	274.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	475 —	476.—
» 5 % Banco di Napoli	415.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	421.—	420.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	509.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
» di Udine	112.-	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	626.—	643.—
» » Mediterranee	464.—	470.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.30	109.—
Germania »	135.10	134.90
Londra »	27 60	27.35
Austria e Banconote »	221.½	221.—
Corone »	119.	110.—
Napoleoni	21.84	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	86.47	86.97
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GRANDE SUCCESSO

dopo 10 giorni è già uscita la seconda edizione del libro **«35 Novelle Concorso letterario Hermann»** che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle stazioni ferroviarie e principalmente a Milano nel *Grande Magazzeno di specialità estere G. Hermann, produttore dell'Acqua Colonia Orientale*, e nelle sue 5 succursali al prezzo di lire 1 al volume aggiungendovi cent. 20 per spedizione postale.

Elenco delle raccolte 35 Novelle premiate con lire 100 - 50 - 25.

Con lire 100:

Da Milano a Colonia e viceversa, del senatore Paolo Mantegazza — *Un duello mondano*, di Laura Prestini — *La prova*, di Ettore Strinati — *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tursen.

Con lire 50:

Corrispondenza, di M. Bassi Segni — *Il misterioso suicidio di via Pace*, di Ginnna Colombi — *Redemptio*, di Michele Montesoro — *Le mondine*, di Caroly Lenchantin — *Man. ert .15*, di Luigi Ghezzi — *Sacrificio*, di Maria Guareschi — *Amore, amor*, di Pietro Cavazzutti — *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — *O. C. A.*, di Augusto Rontini — *Carmela* di Giovanni Gaiba Gibellina.

Con lire 25:

Senorita Manuela, di Camillo Antona — *Riabilitata!* di Giuseppina Spilmann — *Il profumo*, di Ernesta Gaion — *Il congresso dei morti* di Giovanni Bardi — *Non è morto amore*, di Don Marzio — *Cuore!...* di Giuseppe Cantiero — *Battesimo* di A De-Angelis — *L'irresistibile*, di Franco Russo — *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedome — *Un matrimonio di paura*, di Carlo Dadone — *Granchio*, di avvocato E. Scopinelli — *Il vascello fantasma*, di Pompeo Ciotti — *Mario*, di Arturo Andreotti — *Una nube*, di Esmeralda Rivalio — *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — *Tempesta in una boccetta*, di Fernando Bessaco — *Villa Speranza*, di Edvigo Crespi — *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — *Non dura sempre l'amor*, di Rodolfo Trinchi — *Dolore di madre*, di G. Ottolenghi, ecc., ecc.

Collegio-Convitto Ungarelli

Fondato nel 1859.
Approvato dalla R. Autorità Scolastica
S. Vitale, 56 — **BOLOGNA** — S. Vitale, 56

Scuole Infantili, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali
Preparatorie agli Istituti Militari
REGIO ISTITUTO TECNICO

Il Collegio è aperto tutto l'anno.
Retta modicissima senza spese superflue, con riduzioni per i fratelli e per più alunni provenienti dallo stesso paese.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Direttore Didattico *Prof. cav. D. L. Ungarelli* — Direttore del Convitto *Rag. Luigi Ferrerio*

TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinaccie, Frutta ed Olio
premiati con la prima onorificenza
nei concorsi internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero ancora la **superiorità** dei Torchi Meschini, si concedono **in prova di confronto** con qualsiasi altro sistema di torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini

Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta **Vandone e C.**, Viale Magenta, 29, **Milano.**

VOLETE BEN BERE ??

Il caldo soffocante di questi mesi

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemprare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomatico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissettante, quale l'**Acqua di Nocera Umbra** (*la regina delle acque da tavola*) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

VOLETE LA SALUTE ??

IL FERRO-CHINA-BISLERI

si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.39	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Ricciolina

Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli »

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco